

*Lettera aperta ai partecipanti alla Gaza Freedom March
di Haidar Eid e di Omar Barghouti*
2 gennaio 2010

«Cari organizzatori e partecipanti alla Marcia per la libertà di Gaza,
dopo molte esitazioni e discussioni, vi scriviamo per chiedervi di rifiutare il “mercato” cui siete
arrivati con la dirigenza egiziana (attraverso la sig.ra Mubarak).

Questo è un cattivo accordo per noi e, ne siamo profondamente persuasi, terribile per il movimento
di solidarietà.

Inizialmente, pensavamo che se dei rappresentati della quarantina di Paesi avessero potuto recarsi a
Gaza e partecipare a una marcia simbolica con i palestinesi, questa avrebbe potuto trasmettere un
messaggio all’opinione pubblica mondiale, nostro obiettivo principale.

Tuttavia, dopo aver ascoltato la conferenza stampa del Ministro degli Esteri egiziano la scorsa notte
su Aljazeera e il modo in cui ha descritto l’accordo nei dettagli, pensiamo senza alcuna ambiguità
che questo compromesso è troppo pesante, portatore di divisioni e distruttivo per il nostro lavoro e i
nostri contatti con i differenti movimenti di solidarietà a livello internazionale.

Abu Al-Gheit[1] ha descritto i 100 delegati che graziosamente erano stati autorizzati ad entrare a
Gaza come membri di organizzazioni che l’Egitto considera «buone e sincere nella loro solidarietà
con Gaza come noi [il regime]».

Ha descritto gli altri come membri «di organizzazioni che non sono interessate che alla sovversione
e all’azione contro gli interessi egiziani, a seminare il disordine nelle strade d’Egitto e non alla
solidarietà con i palestinesi».

Ha anche sostenuto che l’opinione pubblica egiziana era sufficientemente saggia per vedere che
questi erano degli hooligans, tenendosene alla larga.

Oltre alla evidente divisione che creerebbe l’accettare questo mercato, ecco cosa è falso in questa
presentazione dei fatti:

1) Il regime egiziano, nella conferenza stampa, descrive la grande maggioranza degli internazionali
che partecipano alla Gaza Freedom March come hooligans e provocatori, non come dei veri gruppi
di solidarietà. Questo è un grave insulto a tutti noi, a tutti i nostri partners e alla GFM intera, perché
dipinge tutti noi dei collaboratori al servizio di forze “fanatiche”, “distruttrici” e non di forze unitarie
per porre fine all’assedio e perché il diritto abbia la priorità.

2) La direzione egiziana utilizzerà il nostro accordo per sostenere che la sua posizione e il suo
«modo di essere solidale con Gaza» sono stati sempre i migliori e che coloro che concordano con
questo saggio modo di fare sono stati autorizzati a entrare [a Gaza, NdT].

La pressione dell’opinione pubblica araba e internazionale sul governo egiziano cresce
enormemente grazie alle azioni che tutti voi avete intrapreso e [grazie] agli eccellenti messaggi che
avete inviato ai media.

Il governo egiziano vuole usare questo accordo per alleggerire la pressione e dare l’impressione che
è preoccupato per i palestinesi di Gaza. Tutto questo per distogliere l’attenzione dal Muro d’Acciaio
che sta costruendo e dagli appelli che gli vengono rivolti riguardo alla sua complicità con il
criminale assedio israeliano.

Il nostro interesse a lungo termine in quanto palestinesi non è di permettere al regime di togliersi dall'imbarazzo così facilmente. O meglio, che autorizzi i 1.400 partecipanti ad andare a Gaza (se questi sono degli "hooligans", l'Egitto potrebbe liberarsene mandandoli a Gaza, no?), altrimenti, vi esortiamo con tutte le nostre forze a rifiutare questo mercato troppo ristretto, troppo tardivo e troppo mal concepito.

Non possiamo decidere al vostro posto, la decisione in ogni caso è di VOI TUTTI. Se una maggioranza CHIARA tra voi si delineasse a favore dell'accordo, vi accoglieremo a Gaza e apprezzeremo fortemente la vostra solidarietà.

Ma noi pensiamo che la vostra solidarietà, senza venire a Gaza, denunciando l'assedio, può essere più fruttuosa per noi e per la fine dell'assedio almeno dal lato egiziano.

Vi salutiamo e vi ringraziamo, dal profondo del cuore, per l'indescrivibile lavoro che tutti voi avete fatto per Gaza!

Rispettosamente,
Haidar Eid, Gaza
Omar Barghouti, Gerusalemme

(/tradotto da Cinzia Nachira/)